

Il nuovo Libro Bianco italiano

Autor(en): **Gaiani, Gianandrea**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI**

Band (Jahr): **87 (2015)**

Heft 3

PDF erstellt am: **11.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-583797>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

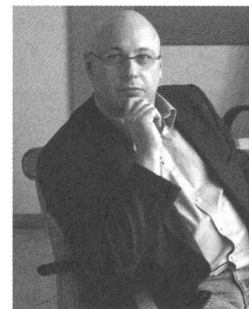
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Il nuovo Libro Bianco italiano

DR. GIANANDREA GAIANI



Dr. Gianandrea Gaiani

La Difesa italiana attendeva un Libro Bianco dal 2002, anno in cui lo staff del ministro Antonio Martino redasse un testo molto ampio che assomigliava a un Almanacco della Difesa che fotografava le forze disponibili più che a un documento di programmazione politica.

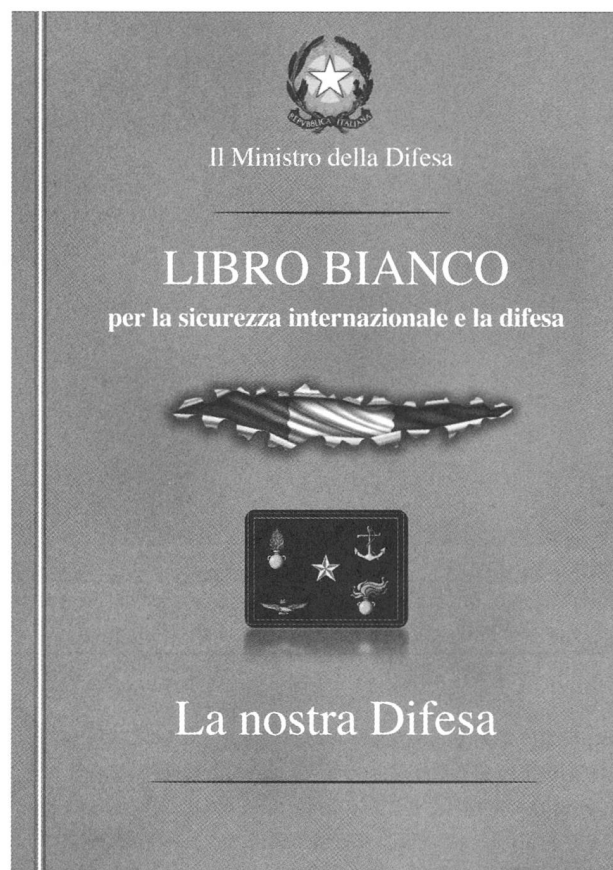
Il lavoro effettuato dal team di sette consulenti (militari e civili) del ministro Roberta Pinotti è invece a tutti gli effetti un documento politico di indirizzo che non entra nel dettaglio su sistemi d'arma e tipologia di reparti e mezzi (di cui parlerà un documento di impostazione strategica che dovrà essere redatto entro quest'anno dallo Stato Maggiore Difesa) ma indica la strada che si intende percorrere in futuro.

Atteso per la fine del 2014, il Libro Bianco è stato presentato il 21 aprile al Presidente della Repubblica e al Consiglio Supremo di Difesa ed è divenuto pubblico ufficialmente il 30 aprile. Pur mantenendo la barra della difesa e sicurezza nazionale in ambito NATO e Ue, il documento programmatico ridimensiona le ambizioni militari italiane all'area mediterranea pianificando di adeguare lo strumento militare a queste necessità sempre più impellenti considerando le diverse aree di crisi sviluppatesi nel "giardino di casa" dell'Europa e soprattutto dell'Italia.

Meno ambizioni, più interforze

Meno Afghanistan e più Libia quindi? Forse, perché, paradossalmente, mentre veniva reso noto il Libro Bianco il premier Matteo Renzi ha annunciato il mantenimento fino al 2016 del contingente italiano a Herat in risposta a un'esplicita richiesta della Casa Bianca.

Caratteristica principale del Libro Bianco è del resto la ferma precisazione della supremazia della politica nelle decisioni della Difesa: aspetto che potrebbe apparire superfluo in una democrazia ma che evidenzia il malumore con cui il governo Renzi ha dovuto accettare, specie sul fronte delle acquisizioni di armamenti e mezzi, decisioni già assunte dall'apparato industriale-militare e ratificate nel corso degli anni dai diversi governi quasi senza poterle influenzare. Non a caso in futuro il Libro Bianco prevede che il ministero sarà responsabile diretto delle politiche riguardanti l'area industriale dell'aerospazio, sicurezza e difesa, compiti prima assegnati a Segredifesa.



In quest'ottica il Libro Bianco prevede la riorganizzazione della logistica pesante per gestire in un'ottica interforze e in coordinamento con le aziende produttrici il ciclo di vita degli equipaggiamenti sottraendolo al controllo degli stati maggiori al fine di eliminare i tanti sprechi e duplicazioni oggi presenti. Stessa filosofia si vuole applicare alla formazione del personale con una gestione interforze presente già fin dalle accademie.

In termini finanziari il documento del Ministro Pinotti punta a rivoluzionare il budget della Difesa superando la suddivisione in spese per Personale, Esercizio e Investimenti. La nuova struttura prevede infatti le seguenti voci:

Personale (retribuzioni)

Operatività (fondi per l'addestramento e la gestione di mezzi e infrastrutture)

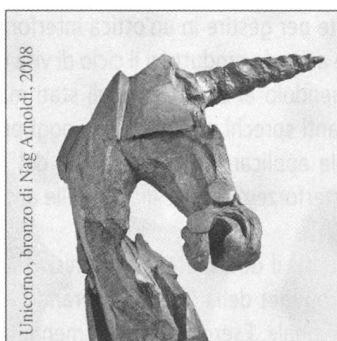
Impiego (che ingloberà i fondi oggi extra bilancio assegnati

Anticipazioni della RMSI 4/2015

Internati polacchi in Svizzera durante la II guerra mondiale



BANQUE CRAMER & C^{IE} SA



Unicorno, bronzo di Nag Arnoldi, 2008

Tradizioni e valori storici, competenze e soluzioni d'avanguardia.

Banque Cramer & C^{ie} SA è una banca privata svizzera fondata su principi legati alla tradizione familiare che ancora oggi animano i suoi azionisti e collaboratori.

La spiccata cultura imprenditoriale favorisce lo sviluppo dei rapporti personali, improntati alla fiducia e alla lealtà, alla competenza professionale, come pure alla qualità dei servizi e delle soluzioni proposte.

GENÈVE (Siège) • Av. de Miremont 22 • CH-1206 Genève • Tél. +41 (0)58 218 60 00 • Fax +41 (0)58 218 60 01

LAUSANNE • Av. du Théâtre 14 • CH-1005 Lausanne • Tél. +41 (0)21 341 85 11 • Fax +41 (0)21 341 85 07

LUGANO • Riva Caccia 1 • CH-6900 Lugano • Tél. +41 (0)58 218 68 68 • Fax +41 (0)58 218 68 69

ZÜRICH • Sihlstrasse 24 • CH-8001 Zürich • Tél. +41 (0)43 336 81 11 • Fax +41 (0)43 336 81 00

info@banquecramer.ch • www.banquecramer.ch

semestralmente per finanziare le missioni oltremare e in Italia, queste ultime in costante aumento a causa dell'emergenza libica).

Gli investimenti, cioè i fondi assegnati all'acquisizione di nuovi equipaggiamenti non verranno più inseriti nel Bilancio Difesa annuale ma compresi nelle nuove leggi pluriennali (6 anni) che, sul modello francese, dovrebbero consentire un più ampio respiro ai programmi e una pianificazione che accorci i tempi decisionali causa di ritardi consistenti nella consegna di mezzi ed equipaggiamenti.

Nei finanziamenti pluriennali confluiranno anche i fondi allocati alla Difesa dai ministeri dello Sviluppo Economico e di Università e Ricerca che verranno però maggiormente coinvolti in un piano di coordinamento interministeriale che dovrà individuare e impostare le aree tecnologiche e scientifiche in cui concentrare le poche risorse disponibili per la ricerca.

Limiti finanziari

Circa le dimensioni dello strumento militare italiano, il Libro Bianco conferma i 150 mila effettivi entro il 2024 previsti dalla "Riforma Di Paola" del 2012. Un taglio degli organici dai 184 mila di quell'anno (170 mila nel 2016) ottenuto soprattutto riducendo i nuovi arruolamenti con il risultato che tra 9 anni l'età media dei militari italiani sarà di 49 anni!

Per correggere la tendenza il Libro Bianco annuncia prossimi arruolamenti di giovani a ferma prefissata con maggiori tutele per ricollocarli al termine del servizio. Il Libro Bianco prevede anche l'istituzione di una "Riserva operativa" con il personale volontario uscito dai ranghi ma disponibile al richiamo per addestramento e missioni in modo da esprimere una "capacità di mobilitazione per fronteggiare un'emergenza di ampia portata".

Questi due provvedimenti sono senza dubbio rilevanti ma richiederanno forti investimenti difficilmente compatibili con i continui tagli al settore che proprio il governo Renzi ha ampliato in misura senza precedenti portando i fondi per la Funzione Difesa ad appena 13 miliardi di euro di cui il 73% è inglobato dal pagamento degli stipendi. La sfida più importante per la credibilità del Libro Bianco è quindi legata a quanta fiducia e sostegno il governo vorrà garantire al suo stesso documento.

In termini organizzativi l'obiettivo "rivoluzionario" è accelerare sull'integrazione interforze (in quest'ambito il documento italiano si ispira largamente al Defence Reform britannico del 2011), accentrando il comando sul Capo di stato maggiore Difesa e sottraendolo ai singoli capi di forza armata, sopprimendo comandi ed enti ormai superflui e non più sostenibili. Un obiettivo già indicato nel 1996 dalla riforma voluta dal ministro

Beniamino Andreatta poi rimasta in gran parte lettera morta. Le operazioni in Italia e all'estero non potranno più essere gestite da una singola forza armata neppure se (come Mare Nostrum) vedono impegnato un "single service" ma ricadranno sotto il controllo del Comando Operativo di Vertice interforze (COI).

In futuro anche le carriere del personale non saranno più automatiche e legate agli scatti d'anzianità ma legate al merito e in quest'ambito farà premio l'esperienza maturata in contesti interforze la cui gestione sarà affidata a un organismo alle dirette dipendenze del ministero

Preoccupazioni e resistenze

Aspetti che suscitano qualche preoccupazione in Aeronautica e Marina che, essendo più piccole dell'Esercito, temono di vedersi sempre scavalcate nei ruoli di vertice interforze specie ora che la nomina dell'alpino Claudio Graziano a Capo di stato maggiore della Difesa ha sovvertito la consuetudine della rotazione tra le tre forze armate mettendo in luce come sia la politica a nominare i vertici militari.

Il Libro Bianco indica una strada che sarà inevitabile percorrere per evitare di far collassare ogni residua capacità operativa delle forze armate italiane ma si presta a molte critiche e qualche rischio.

La modifica di norme, leggi e regolamenti per dare piena attuazione al documento dipende dalla pronta risposta di stati maggiori, Parlamento e apparati dello Stato tradizionalmente lenti e farraginosi. Lo stesso governo sarà chiamata a dimostrare di essere pronto a finanziare i cambiamenti che ha messo nero su bianco. Inoltre non si può escludere che un prossimo governo chiuda in un cassetto il Libro Bianco per redigerne un altro o semplicemente per non renderlo esecutivo. In alcuni ambienti militari infine si avvertono riserve e preoccupazioni specie dopo che l'ammiraglio Luigi Binelli Mantelli, al vertice della Difesa fino a febbraio scorso, ha dichiarato in un'intervista di non essere stato coinvolto né interpellato per la stesura del Libro Bianco lamentando l'emarginazione di Marina e Aeronautica dal "nuovo corso". ■